



Racconti

Scuola Elementare

2[^] Classificata

L'infanzia del nonno

Quando ero piccola nonno mi narrava la sua infanzia, quando ero piccola perché ora non c'è più. Mi prendeva per mano e mi conduceva al luogo, per me più curioso e affascinante di tutta la casa: la soffitta, un ponte tra passato e presente. Ogni scaffale colmo d'oggetti che racchiudono una storia, una storia di vita. Non appena il nonno ne prendeva uno tornava al passato: i suoi occhi cominciavano a luccicare e così iniziava a narrare piccoli flash della sua infanzia, come se provenissero da un'altra epoca. Provavo la sensazione di trovarmi accanto ad un poeta, un poeta affettuoso, un poeta coinvolgente. Raccontava di lavoro e fatica tra un peso e l'altro: suo padre era povero, faceva un mestiere umile, il contadino e aveva ereditato dai suoi antenati un piccolo appezzamento di terra; così lui e la sua famiglia dovevano accontentarsi del poco cibo che riuscivano a produrre. Nel tempo libero amava giocare a campana con gli amici, rotolare nei campi, nascondersi per sfuggire al lavoro. Ma soprattutto leggere, leggere e leggere sulla sua casetta sull'albero vecchia a cataste, che aveva costruito di notte, con i legni delle abitazioni disabitate da tempo. Ma queste cose accadevano raramente: quando il raccolto non si seccava nel periodo della siccità. Ma quando arrivò la guerra, la vita per lui cambiò. Incontrò sofferenza e amore che si scontravano in un modo burrascoso nella sua mente. Sofferenza per la fine atroce della sua adorata nonnina che aveva minacciato un soldato tedesco e quest'ultimo l'aveva uccisa. Amore per la bella ragazza che passava tutti i pomeriggi a portare un "tozzo" di pane agli sfollati che vivevano in parrocchia e che poi sposò. Ma la sua infanzia non scomparve con l'età: continuò a sentirsi un bambino, il bambino di sempre, che portava un sorriso sulle carnose labbra, il sorriso della vita.

Perciballi Giorgia – 5[^]

Istituto comprensivo statale - Boville Ernica - G.Armellini